



Biblioteca 1
serie storica





Prima edizione: giugno 2004
Redazione: Bruno Cenciarini, Emanuele Paris
ISBN: 88-86091-96-6

Edizioni **SETTE CITTÀ**

di Fernandez Margarita

Via Mazzini 87
01100 - Viterbo
tel 0761 303020
fax 0761 304967

redazione: Bruno Cenciarini, Emanuele Paris

largo dell'Università snc
01100 - Viterbo
tel 0761354620
fax 0761270939

info@settecitta.it
www.settecitta.it



Questo libro è stampato con il contributo dell'Università della
Tuscia - Viterbo





a cura di
Matteo Sanfilippo
Alexander Koller
Giovanni Pizzorusso

Gli archivi della Santa Sede e il mondo asburgico nella prima età moderna



SETTE CITTÀ





Sommario

- p. 7 Introduzione
Matteo Sanfilippo, Alexander Koller e Giovanni Pizzorusso
- 19 Gli Asburgo di Spagna e la Santa Sede
Silvano Giordano
- 59 La Legazia Apostolica di Sicilia: nuove prospettive di ricerca
Nicoletta Bazzano
- 73 L'America iberica e Roma fra Cinque e Seicento: notizie, documenti, informatori
Matteo Sanfilippo e Giovanni Pizzorusso
- 119 Assenza e non presenza. Gli Asburgo a Roma tra Cinque e Seicento
Elisabeth Garms-Cormides
- 147 Le relazioni tra Roma e la corte imperiale agli inizi del regno di Rodolfo II. La fine della nunziatura di Delfino e l'intermezzo Portia
Alexander Koller
- 173 La Curia romana e la Boemia da Rodolfo II alla Guerra dei Trent'anni
Olivier Chaline
- 185 "Alcune poche reliquie de' cattolici". Roma e la Lusazia durante il regime asburgico (1526-1635)
Alexander Koller



- p. 219 Gli archivi della Santa Sede e la storia ungherese dal Cinquecento all'Ottocento
István Györgi Toth
- 227 Asburgo d'Austria, Santa Sede e aerea danubiano-balcanica nelle carte del nunzio Francesco Buonvisi
Gaetano Platania
- 295 Carlowitz, gli Asburgo e la Santa Sede nella nunziatura di Andrea Santacroce
Stefano Pifferi
- 321 Gli Asburgo, il pericolo turco e i "sussidi" per la lega austro-polacca (1683) attraverso le carte vaticane
Francesca De Caprio
- 341 Indice analitico





Introduzione

Matteo Sanfilippo, Alexander Koller e Giovanni Pizzorusso

Il confronto periodico sull'avanzamento dei lavori basati su fonti vaticane è un elemento ricorrente della nostra attività di storici dell'età moderna. Siamo d'altronde in molti a fondare la nostra ricerca sull'individuazione, l'analisi e l'interpretazione dei documenti della Santa Sede e, di conseguenza, a coniugare la riflessione storica con lo studio e l'edizione critica delle fonti. Per venire incontro alla necessità d'incontrarsi e discutere su questi problemi abbiamo organizzato l'11 e il 12 ottobre 2002 un seminario internazionale nel Palazzo Vescovile di Acquapendente¹. In tale occasione abbiamo continuato il dibattito già avviato dalla tavola rotonda tenutasi a Viterbo, presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne, il 14 dicembre 1999, e abbiamo disposto un nuovo tassello di una più ampia discussione sulle fonti vaticane.

In effetti la precedente tavola rotonda era stata programmata per verificare come fosse possibile valorizzare e soprattutto utilizzare le fonti delle nunziature apostoliche tra età moderna e contemporanea. In quel primo confronto si era dunque, dato ampio spazio all'insieme dei problemi relativi all'edizione e al rinnovamento dell'analisi della documentazione prodotta dalle nunziature. Quelle carte hanno sempre attratto gli storici per l'eccezionale varietà di temi e di ambiti geopolitici da esse toccati, ma hanno anche proposto una difficile sfida interpretativa. Da un lato, infatti, formano un'immensa mole che non può essere gestita con semplicità, persino oggi che disponiamo di una nuova strumentazione informatica. Dall'altro, si sono rivelate ben più ricche della tradizionale prospettiva diplomatica nella quale sono state a lungo incasellate.

Proprio questa ricchezza è stata al centro degli interventi alla tavola rotonda viterbese, nonché del libro che ha preso forma a





partire da essa². I saggi raccolti in quest'ultimo hanno così proposto non soltanto una panoramica delle nunziature e dei loro problemi interpretativi, ma anche un'introduzione generale ai fondi dell'Archivio Segreto Vaticano e degli altri archivi della Santa Sede *intra moenia* ed *extra moenia* e soprattutto un'ampia disamina del rapporto tra ricerca storica e scavo archivistico nei depositi della Chiesa di Roma³.

Nel volume ispirato dalla tavola rotonda la discussione ha toccato la storia italiana, francese, tedesca, polacca e nord-americana sull'arco di un'età moderna estesa sino alla prima guerra mondiale, un antico regime prolungato quindi secondo lo schema suggerito molto tempo fa da Arno Mayer⁴. La Chiesa è sempre stata considerata uno dei maggiori attori di questa lunga età moderna, anche se dopo la fine della guerra dei Trent'anni si considera aver perso parte della sua centralità⁵. Soprattutto ha mantenuto intatta, pur dopo il 1648, la sua straordinaria rete diplomatica, in grado di riportare a Roma ogni singola vibrazione di quell'asimmetrica ragnatela che allora costituiva il concerto europeo. La documentazione scritta di quell'attività garantisce quindi al ricercatore una enorme quantità d'informazione e anche alcuni analisi assai stimolanti dei perché e dei percome della storia europea tra il Cinque e il primo Novecento.

I contributi a *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia moderna e contemporanea* offrono, però, una valutazione ancora impressionistica di queste possibilità, proprio perché ogni singolo intervento spaziava su paesi e su secoli diversi. Ad Acquapendente ci si è invece concentrati su un tema meglio definito geograficamente, l'Europa sottoposta ai due rami degli Asburgo e i possedimenti iberici del Nuovo Mondo, e su un arco cronologico più corto, grosso modo quello che gli storici anglosassoni definiscono "Early Modern History". Si è quindi partiti dall'utilizzo delle fonti vaticane per valutare la storiografia relativa ad alcune realtà nazionali o regionali interne all'universo asburgico, per approfondire alcuni filoni d'indagine specifici legati alla storia istituzionale, per valorizzare determinati aspetti dell'indagine





più direttamente pertinente alla storia diplomatica dell'Europa asburgica.

La documentazione di carattere politico-istituzionale e i suoi riflessi sul dibattito storiografico sono dunque al centro dei saggi qui presentati; tuttavia l'impostazione dei medesimi è improntata a un uso per quanto possibile "largo" dei materiali disponibili. È stata così meglio sfruttata la varietà degli argomenti riportati nelle carte dell'Archivio Segreto Vaticano e, in qualche caso, la documentazione delle nunziature è stata arricchita grazie a testi di altro genere e altra provenienza istituzionale, ad esempio quelli reperibili nell'Archivio del Cerimoniale pontificio o nell'Archivio della Congregazione *de Propaganda Fide*, od anche gli stampati contenuti nelle biblioteche romane, dalla Casanatense alla Corsiniana, oltre che, ovviamente, nella Biblioteca Apostolica Vaticana.

L'impostazione lasca dell'analisi dei documenti vaticani era già stata suggerita dal seminario del 1999 e ha funzionato ancora meglio applicandola a un contesto geograficamente vasto, ma cronologicamente e politicamente ben definito. In esso lo spettro delle fonti della Santa Sede ha potuto trovare il suo degno risalto e soprattutto un'adeguata valorizzazione. L'interesse per le stesse fonti ha infatti consentito di raccogliere specialisti di aree lontane per specializzazione e per metodologia, come la storia dell'Europa centro-orientale e della Spagna, dell'Italia e dell'America latina. Ad Acquapendente invece ed ancor più nella preparazione del libro questi studiosi si sono scoperti accomunati dalla pratica negli archivi della Santa Sede e dagli interrogativi su come utilizzarli⁶. La dimensione "asburgica" ha confermato la copiosità d'informazioni, ma anche di stimoli che la documentazione della Santa Sede può offrire. Basti osservare, nei saggi che seguono, come gli stessi fondi siano presi in considerazione per documentare le travagliate frontiere con l'Impero Ottomano, il complesso mondo di lingua tedesca con i suoi intrecci confessionali e istituzionali; la frazionata penisola italiana e l'altrettanto divisa, pur se non da confini statali, penisola iberica, per non parlare poi dei lontanissimi mondi coloniali.





A cotanta dimensione geografica corrisponde un'adeguata ampiezza di questioni ancora da risolvere, in particolare se non ci si limita più a uno specifico settore geopolitico, ma ci si lascia andare alle possibilità comparative suggerite dalla documentazione vaticana. Si pensi, per rimanere nel solo mondo iberico, alle questioni, non solo giurisdizionali, che agitano i rapporti della Santa Sede con la Spagna - la grande potenza cattolica sempre in primo piano nella Curia romana, anche per l'importanza della presenza spagnola a Roma. Oppure si noti il rilievo che le materie istituzionali e ecclesiastiche già incontrate per quanto riguarda i possedimenti spagnoli in Italia hanno nell'espansione della Chiesa cattolica oltre oceano. Infine si realizzi quanto si ripetano i medesimi problemi nell'ambito delle varie aree sottoposte agli imperatori della casa d'Asburgo, oppure confinanti con i loro domini. Insomma, in questa prospettiva "asburgica", i depositi documentari della Santa Sede si rivelano archivi dove non tramonta mai il sole, se vogliamo riadattare la nota formula destinata a Carlo V.

Come si comprende da quanto scritto sinora, non è solo la fin troppo ovvia dimensione geografica che ci ha spinto verso il tema affrontato in questo volume, quanto la possibilità di connettere tra loro varie tematiche. Del resto, i fili che legano tra loro i vari campi d'azione della Chiesa non sono una artificiosa costruzione *ex post* degli storici, ma richiamano l'attenzione di questi ultimi alla realtà dell'età moderna. Il riscontro documentario ci spinge oggi quasi a scavalcare una storiografia maturata nel corso del secolo passato e a riconnetterci con tentativi ancora precedenti nella speranza di ritrovare un rapporto con la documentazione che è stato trascurato da una storiografia troppo polarizzata sui problemi socio-politici di un secolo, quale il "breve" Novecento ormai tramontato. Non è naturalmente possibile tornare alla stagione degli scavi archivistici del secondo Ottocento e del primissimo Novecento, anche perché è tramontata quella speranza di riuscire a documentare tutto il passato e soprattutto di riuscire a sfruttare quella documentazione per migliorare la comprensione del presente. Ormai il passato è un paesaggio





lontano eppure in continuo cambiamento, quindi difficilmente fotografabile, ed il presente è un'incognita, spesso sanguinosa (se non sanguinaria)⁷. Tuttavia il nostro mestiere ci spinge a tentare di riorganizzare il discorso se non sui secoli passati, quanto meno sugli archivi che conosciamo e quindi a cercare di metter in risalto gli elementi che in essi ritornano. Tra le carte dei fondi vaticani ritroviamo in diversi contesti argomenti analoghi o quanto meno affini, quali le questioni giurisdizionali relative al Patronato, diffuse dalla Sicilia al Nuovo Mondo; o il riflesso che nei rapporti politico-istituzionali hanno i problemi direttamente connessi al culto e quindi all'aspetto propriamente religioso della presenza mondiale della Chiesa: una pista quest'ultima da non trascurare perché permette di trovare un correttivo alle interpretazioni dominate da letture solamente "temporali" della sfera romana⁸. Tutti questi elementi emergono soltanto da un utilizzo ad ampio spettro della documentazione oggi vaticana e ne evidenziano il tratto specifico in rapporto all'insieme delle fonti diplomatiche e in connessione con i documenti che provengono dagli altri organismi curiali.

Naturalmente non è stato possibile svolgere il tema proposto se non per accenni. Anche dal punto di vista geografico abbiamo dovuto rinunciare a coprire alcune aree: manca per esempio un contributo specifico sui Paesi Bassi, per i quali il lettore dovrà contentarsi delle notazioni nel saggio di Silvano Giordano. Per quanto riguarda la Penisola italiana si deve inoltre registrare l'assenza di un testo sullo Stato di Milano e sul Vicereame napoletano, che pure erano stati trattati da Massimo Carlo Giannini nelle giornate acquesiane. Lo studioso aveva disegnato in tale occasione un ampio quadro che dalla visione puramente diplomatico-giurisdizionalista si apriva a questioni diverse. Quelle più "private", come le strategie matrimoniali delle famiglie dei pontefici e la gestione delle concessioni feudali nel Regno, oppure quelle legate alla politica fiscale nella Penisola⁹. Alla luce di tale approccio quest'ultima appariva dunque per molti versi quello spazio di azione del pontefice già segnalato dai lavori sul controllo inquisitoriale¹⁰ e, più in generale, sulla presa ecclesiastica nella





società e nella cultura italiane¹¹. Da un punto di vista archivistico, questa pluralità di tematiche relative all'Italia si riflette nella documentazione politica, in particolare nella corrispondenza dei nunzi, che finiscono con l'occuparsi di tutto, dalle materie beneficiarie, all'inquisizione, alla censura dei libri, alle missioni, laddove esistono. Inoltre la ricchezza di tali tematiche spinge a allargare la ricerca ad altri archivi, ad esempio quelli delle Congregazioni del Sant'Uffizio e dell'Indice, fondi molto utilizzati dalle ricerche più recenti¹².

La dolorosa, per noi e per lui, defezione di Giannini è dovuta ad un accumulo d'impegni lavorativi. Tuttavia proprio il sentimento della mancanza del suo saggio e la quantità di spunti suggeriti dalla sua relazione orale ci hanno indicato quanto sia necessario organizzare nel prossimo futuro un incontro per discutere i problemi relativi all'area italiana e alle fonti vaticane ad essa legate. Per questo non abbiamo tentato di ovviare in qualche modo a tale assenza, ma abbiamo deciso di rimandare la discussione delle fonti vaticane sullo Stato milanese e sul Vicereame napoletano a una prossima occasione di dibattito.

